

INTERSEZIONI SFIDE - STORIE – SOLUZIONI DI ECONOMIA CIRCOLARE

CICLO DI WEBINAR SULL'ECONOMIA CIRCOLARE 2022
REALIZZATO IN COLLABORAZIONE TRA

CENTRO EUROPE DIRECT SIENA (UNISI)

CENTRO EUROPE DIRECT ROMA INNOVAZIONE (FORMEZ PA)

CENTRO EUROPE DIRECT TRAPANI SICILIA

CENTRO EUROPE DIRECT UNIVERSITA' ROMA TRE



Se si continuano a sfruttare le risorse allo stesso ritmo di oggi, entro il 2050 ci sarà bisogno delle risorse di tre pianeti come documentato dall'[Outlook sulle risorse globali](#) del programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite.

Le risorse limitate e i [cambiamenti climatici](#) rendono necessario un cambio radicale di paradigma, ovvero il passaggio da una società del tipo "produzione-consumo-scarto" a un'economia a zero emissioni di carbonio, sostenibile dal punto di vista ambientale, libera dalle sostanze tossiche e completamente circolare entro il 2050. La crisi attuale ha evidenziato le debolezze nelle catene delle risorse e del valore, colpendo le PMI e l'industria. Nell'Unione europea si producono ogni anno più di [2,5 miliardi di tonnellate di rifiuti](#).

Trasformare questa grande sfida in opportunità, convertire lo scarto e i rifiuti in nuova materia prima ottimizzando il ciclo di vita dei prodotti e innescando un virtuosismo tra produzione, riutilizzo e riciclo, è il focus della strategia europea per l'economia circolare.

Quest'ultima taglierebbe le emissioni di CO₂, stimolando allo stesso tempo la crescita economica e creando opportunità di lavoro.

In linea con l'obiettivo dell'UE di neutralità climatica entro il 2050 previsto dal [Green deal europeo](#), a marzo 2020 la Commissione Europea ha presentato, in coerenza con la proposta per la [nuova strategia industriale](#), il [piano d'azione per una nuova economia circolare](#) che include proposte sulla progettazione di prodotti più sostenibili, sulla riduzione dei rifiuti e sul dare più potere ai cittadini, come per esempio attraverso il 'diritto alla riparazione'. I settori ad alta intensità di risorse, come [elettronica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione](#), [plastiche](#), [tessile](#) e costruzioni, godono di specifica attenzione.

Il ciclo di webinar *“Intersezioni - Sfide, Storie, Soluzioni di Economia circolare”*, è organizzato dal Centro Europe Direct dell'Università di Siena, in collaborazione con i Centri Europe Direct di Roma Innovazione operativo presso Formez PA, di Trapani Sicilia operativo presso il Consorzio interuniversitario di Trapani, dell'Università Roma Tre, e si svolge in collaborazione con il Modulo Jean Monnet ELCE4SD coordinato dal Professor Massimiliano Montini dell'Università di Siena, con l'obiettivo di sensibilizzare e accrescere la consapevolezza su questa imprescindibile ed indifferibile svolta da attuare a livello globale.

27 ottobre 2022 - “Riciclare il tessile”

Quello del tessile è un settore ad alta intensità di risorse e con un importante impatto sull'ambiente in termini di inquinamento idrico, emissioni di gas a effetto serra e smaltimento.

La produzione tessile ha bisogno di utilizzare molta acqua, senza contare l'impiego dei terreni adibiti alla coltivazione del cotone e di altre fibre.

Si stima che l'industria tessile e dell'abbigliamento abbia utilizzato globalmente [79 miliardi di metri cubi di acqua](#) nel 2015, mentre nel 2017 il fabbisogno dell'intera economia dell'UE ammontava a [266 miliardi di metri cubi](#). Alcune stime indicano che per fabbricare una sola maglietta di cotone occorrono [2.700 litri di acqua dolce](#), un volume pari a quanto una persona dovrebbe bere in 2 anni e mezzo.

Si stima inoltre che sia responsabile di circa il 20% dell'**inquinamento globale** dell'acqua potabile a causa dei vari processi a cui i prodotti vanno incontro, come la tintura e la finitura, e che il lavaggio di capi sintetici rilasci ogni anno [0,5 milioni di tonnellate di microfibre nei mari](#). Il lavaggio di indumenti sintetici rappresenta [il 35% del rilascio di microplastiche primarie nell'ambiente](#). Un unico carico di bucato di abbigliamento in poliestere può comportare il rilascio di 700.000 fibre di microplastica che possono finire nella catena alimentare. Si calcola che l'industria della moda sia responsabile del 10% delle emissioni globali di carbonio, più del totale

di tutti i [voli internazionali e del trasporto marittimo](#) messi insieme. [Secondo l'Agenzia europea dell'ambiente](#), gli acquisti di prodotti tessili nell'UE nel 2017 hanno generato circa **654 kg di emissioni di CO2 per persona**.

Il settore presenta criticità anche con riferimento allo smaltimento dei rifiuti: Dal 1996 la quantità di indumenti acquistati nell'UE per persona è aumentata del 40% a seguito di un repentino calo dei prezzi. Questo ha comportato la riduzione del ciclo di vita dei prodotti tessili: i cittadini europei consumano ogni anno quasi 26 kg di prodotti tessili e ne smaltiscono circa 11 kg. Gli indumenti usati possono essere esportati al di fuori dell'UE, ma per lo più vengono inceneriti o portati in discarica (87%). A livello mondiale, meno dell'1% degli indumenti viene riciclato come vestiario, in parte a causa di tecnologie inadeguate.

Il primo incontro **“Riciclare il tessile”** intende presentare gli interventi di una serie di esperti provenienti dal mondo produttivo ed imprenditoriale che forniranno il quadro normativo, organizzativo ed aziendale relativo al settore del riciclaggio del tessile finalizzato a dare vita a nuovi prodotti. Gli interventi partiranno dalle recenti innovazioni a livello normativo che hanno introdotto dal 1 gennaio 2022 l'obbligo di recuperare tutti gli scarti tessili ed il conseguente impatto sul funzionamento della filiera italiana del riciclaggio delle materie tessili.

10 novembre 2022 - “[Dall'agricoltura al tessile](#)”

L'Onu, nell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile chiede che siano costruiti nuovi sistemi di produzione a minore impatto ambientale. Oggi una maglietta richiede, in media, 2.700 litri d'acqua per essere prodotta, genera elevate emissioni di CO2 e utilizza soprattutto fibre e coloranti di sintesi.

Considerato che la produzione mondiale di indumenti è destinata a crescere del 63% entro il 2030, le potenzialità di una filiera del tessile ecologicamente orientata sono enormi, fino a rappresentare il 20% del fatturato del settore in Italia (4,2 miliardi). D'altra parte, già ora il 55% degli italiani è disposto a pagare di più per capi di abbigliamento ecofriendly realizzati con ecotessuti. Sono tanti i vantaggi delle tinte naturali, collegate all'uso di fibre vegetali e animali (dalla lana alla seta, dal lino alla canapa). Si va incontro alle esigenze di una quota crescente di popolazione che avverte problemi di dermatiti allergiche da contatto dovute ai coloranti sintetici. Soprattutto, recuperando piante e scarti di coltivazione a uso tintorio, si contribuisce a riqualificare aree dismesse o degradate, e a consolidare i versanti, grazie all'elevato adattamento pedo-climatico, tutelando al contempo biodiversità e paesaggio.

Il **secondo webinar** presenterà una serie di interventi di esperti provenienti dal mondo produttivo ed imprenditoriale impegnati nella trasformazione dello scarto agricolo e alimentare per la

produzione di fibra tessile riciclata. Verrà descritto in particolare il quadro normativo di riferimento, e verranno presentate le principali questioni giuridiche, organizzative e aziendali che emergono in questo settore ed alcune storie aziendali di successo relative alla trasformazione dello scarto agricolo e alimentare in fibra tessile.

17 novembre 2022 - [“La plastica riciclata”](#)

La plastica è un materiale importante utilizzato in moltissimi settori, dal packaging all’edilizia, all’automotive e all’elettronica, il cui uso sembra imprescindibile nella vita quotidiana. L’utilizzo di plastica nel 2015 è cresciuto rispetto al 1960 di circa 20 volte raggiungendo a livello europeo una domanda di circa 49 milioni di tonnellate. I rifiuti che ne derivano raggiungono quasi i 26 milioni di tonnellate all’anno, di cui uno scarso 30 % viene riciclato e gran parte, invece, smaltito con pratiche per nulla sostenibili che impattano gravemente sull’ambiente in cui viviamo e sulla nostra vita.

Il danno ambientale che ne deriva cresce esponenzialmente e le cifre sono inquietanti: globalmente si stima che tra 5 e 13 milioni di tonnellate di plastica finiscano nei mari e negli oceani con gravissime e ineluttabili conseguenze per gli ecosistemi marini e, conseguentemente, per la salute animale e umana. A livello europeo l’inquinamento marino da smaltimento irresponsabile delle plastiche è stimato tra le 150.000 e le 500.000 tonnellate.

Tra le azioni concrete della UE su questo specifico aspetto vi sono la direttiva n. 2019/904, entrata in vigore il 3 luglio 2021 e finalizzata a ridurre l’incidenza di determinati prodotti di plastica sull’ambiente, in particolare l’ambiente acquatico, e sulla salute umana, nonché a promuovere la transizione verso un’economia circolare e la direttiva 2019/883/UE sugli impianti portuali di raccolta per il conferimento dei rifiuti delle navi.

A livello nazionale la disciplina europea è stata recepita con i D. Lgs 196 e 197 del 2021, recentemente integrati e completati dalla cosiddetta Legge Salva Mare (L. n. 60 del 17/05/2022) che reca le Disposizioni per il recupero dei rifiuti in mare e nelle acque interne e per la promozione dell’economia circolare.

Il **terzo e ultimo webinar** del ciclo prenderà avvio dalle modifiche normative intervenute e presenterà alcune esperienze concrete applicative della legge in questione, per il recupero della plastica e la sua trasformazione in materia prima secondaria, ivi inclusa la fibra tessile riciclata derivata dal recupero della plastica proveniente dal mare.